



EUROPE

Scheda tecnica
Copenaghen e Parma, 12 marzo 2010

Le cifre del cambiamento climatico e salute

Il fenomeno del riscaldamento globale è inequivocabile. La temperatura media globale della superficie terrestre è aumentata di circa 0,74 °C negli ultimi cento anni. Tra la fine del XX e l'inizio del XXI secolo le proiezioni sull'aumento in Europa variano da 2,3 °C a 6 °C, a seconda degli scenari.

Le emissioni di gas serra prodotti dall'uomo, in particolar modo quelli prodotti dai combustibili fossili, stanno riscaldando la terra. Le emissioni hanno subito un aumento del 70% negli ultimi 40 anni, intrappolando più calore nella bassa atmosfera. Anche se le emissioni dovessero essere interrotte istantaneamente, in questo secolo si prevede comunque un aumento delle temperature di oltre 0,6 °C. Nella regione europea dell'OMS, gli incrementi maggiori si sono registrati nel settore del trasporto.

Gli effetti sulla salute sono già visibili. Disastri naturali, quali ondate di calore, inondazioni e siccità sono la causa di gravi sofferenze umane, ingenti perdite di vita e di cospicui danni finanziari. Dal 1990 ad oggi, il database internazionale dei disastri naturali (EM-DAT, International Disaster Database) ha registrato nella regione europea dell'OMS più di 1 200 calamità naturali le cui conseguenze si sono ripercosse su oltre 48 milioni di persone, causando più di 112 000 morti, per una perdita totale stimata oltre i 241 miliardi di dollari. Il più alto tributo di vittime è stato pagato per i livelli estremi raggiunti dalla temperatura. Aumentano le evidenze scientifiche che provano l'esistenza di una correlazione tra cambiamenti climatici e l'aumento della frequenza di disastri di questo tipo.

La vita di migliaia di persone rischia di essere minacciata da eventi climatici estremi sempre più frequenti. Durante l'ondata di calore che ha colpito l'estate del 2003 si sono registrate 70 000 morti in eccesso in 12 paesi europei. Ci si aspetta che entro la metà di questo secolo livelli di temperatura simili diventino la norma in Europa.

Sebbene si preveda che le ondate di freddo diminuiranno, esse continueranno a ripercuotersi sulla maggior parte della regione europea, in special modo alle latitudini più alte. Le famiglie più povere, che non possono permettersi di pagare il consumo di gas, saranno le più colpite, soprattutto nel momento in cui si operano tagli al riscaldamento e all'elettricità.

La frequenza di forti precipitazioni è aumentata negli ultimi 50 anni. Fino al 20% della popolazione europea vive vicino a bacini fluviali che saranno sempre più a rischio di esondazione. Si prevedono sempre più straripamenti durante la stagione invernale nei paesi nord-occidentali e alluvioni improvvise in tutta la regione. Le inondazioni costiere minacciano fino a un milione e 600 mila persone ogni anno nella UE.

I cambiamenti climatici colpiscono i prerequisiti fondamentali della salute: alimenti, acqua e aria. Le coltivazioni sono molto soggette ai cambiamenti climatici. Nella regione europea, si prevede che la produzione di cibo diminuirà nell'area del Mediterraneo, nell'Europa sud-orientale e nell'Asia centrale, dove è a rischio la disponibilità di cibo. La resa dei raccolti potrebbe diminuire fino al 30% nell'Asia centrale entro la metà del XXI sec. e mettere a serio rischio la disponibilità alimentare, condizione che potrebbe peggiorare la malnutrizione, specialmente nelle famiglie più povere che risiedono nelle zone rurali, dove il reddito è strettamente legato alla produzione.

I cambiamenti climatici pongono anche la questione della sicurezza alimentare. Temperature terrestri più alte favoriscono la diffusione di batteri nel cibo e infezioni causate dalla *Salmonella* spp. che aumentano del 5–10% per ogni aumento di un grado nella temperatura settimanale, a condizioni climatiche sopra i 5 °C.

Si stima un peggioramento nell'intensità dell'uso delle risorse idriche nell'Europa centro-meridionale e nell'Asia centrale, che colpirà dai 16 ai 44 milioni di individui in più entro il 2070. E' previsto un aumento del 40% dell'acqua da ruscellamento a più alte latitudini, e una diminuzione fino al 30% della stessa nelle regioni aride alle medie latitudini entro la metà di questo secolo. In Asia centrale, circa il 70% della popolazione ha accesso a riserve idriche sicure, rispetto al 25% della popolazione rurale. Questa disparità contribuisce alla mortalità per diarrea di 13 500 bambini ogni anno.

Nel 2005, 40 Stati Membri europei hanno dovuto fare i conti con un totale di 500 mila morti premature ogni anno derivanti da inquinamento atmosferico da particolato. Le alterazioni nello schema dei venti, l'aumento della desertificazione e gli incendi alimentano il trasporto degli agenti inquinanti a lungo raggio. Si prevede che l'aumento delle ondate di calore in Europa renderà più frequenti gli episodi di inquinamento da ozono. Durante le ondate di calore la mortalità è più alta a fronte di un livello alto di particolato fine e ozono.

Alterazioni nella distribuzione e nel comportamento degli insetti e delle specie volatili sono pre-indicatori di come il sistema biologico stia reagendo ai cambiamenti climatici. Le specie vegetali ed animali hanno deviato la propria rotta in direzione nord per centinaia di chilometri e verso l'alto per centinaia di metri; ad esempio, le zecche si sono progressivamente diffuse alle latitudini più alte in Svezia e altitudini maggiori nella Repubblica Ceca. Tali condizioni conducono a cambiamenti nella modalità di trasmissione delle malattie infettive da vettore. Il movimento di merci e persone gioca certamente un ruolo significativo, come nel caso dell'introduzione del virus *Chikungunya* in Italia nel 2007. Con il persistere delle temperature e delle precipitazioni favorevoli alla malaria in alcune aree dell'Europa e del centro Asia, i cambiamenti climatici potrebbero mettere a dura prova i progressi compiuti nel contrastare questa malattia (passando da oltre 90 000 casi nel 1995 ai soli 589 nel 2008) in alcuni paesi della regione europea dell'OMS.

La sicurezza per la sanità pubblica potrebbe essere messa a rischio. I cambiamenti climatici possono avere effetti ben oltre i luoghi in cui hanno origine e possono creare conflitti e competizione per le risorse disponibili. Nel Mediterraneo, una ridotta disponibilità idrica preannuncia un inasprimento della competizione tra domanda per il consumo umano e quella per l'irrigazione entro il 2025. I recenti tagli operati agli approvvigionamenti energetici hanno illustrato il rischio della dipendenza, generando preoccupazioni per la sicurezza e la salute umana: per esempio oltre il 54% dell'energia nell'Unione Europea è importata.

I cambiamenti climatici colpiranno tutti, ma non tutti sono ugualmente vulnerabili. I bambini sono soggetti ad una esposizione a lungo termine, e sono quindi maggiormente a rischio. Il caldo e il freddo colpiscono in primo luogo gli anziani: un sistema cardiovascolare debole e malattie croniche multiple possono aumentare il rischio di mortalità da colpo di calore. Gli erogatori di servizi di emergenza e i lavoratori in ambienti esterni sono particolarmente colpiti da eventi climatici estremi.

I cambiamenti climatici avranno effetti avversi alla crescita economica. Più di 60 milioni di persone nella parte orientale della regione europea dell'OMS già versano in condizioni di assoluta povertà. I cambiamenti climatici possono peggiorare di molto le ineguaglianze sanitarie all'interno dei singoli paesi e tra nazioni, aumentando il fardello per i più poveri. Si stima che il costo globale dei cambiamenti climatici arriverà al 5% del PIL entro la fine di questo secolo. Di questo passo, i cambiamenti climatici minacciano di minare i passi avanti compiuti per raggiungere *gli obiettivi di sviluppo del millennio* (Millennium Development Goals, MDGs): la povertà non può essere eliminata se uno stato di degrado ambientale va di pari passo esacerbando la malnutrizione, le malattie e gli infortuni.

PER MAGGIORI INFORMAZIONI TECNICHE, CONTATTARE:

Dott.ssa Bettina Menne
Medical Officer, Ufficio di Roma
OMS ufficio regionale per l'Europa
Via Francesco Crispi 10, I-00187 Roma, Italia
Tel.: +39 06 4877546. Fax: +39 06 4877599
E-mail: bme@ecr.euro.who.int

PER L'UFFICIO STAMPA OMS, CONTATTARE:

Dott.ssa Cristiana Salvi
Technical Officer, Partnership & Communication
OMS ufficio regionale per l'Europa
Via Francesco Crispi 10, I-00187 Roma, Italia
Tel.: +39 06 4877543; mobile: +39 348 0192305
Fax: +39 06 4877599. E-mail: csa@ecr.euro.who.int